



STORIADELMONDO

Periodico Telematico di Storia e Scienze Umane

© Angelo Gambella 2017-25 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 101 (2025)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-25 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Francesco Cirillo

La Fortezza Nordamerica: la nuova dottrina isolazionista di Trump

1. Introduzione

Il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca ha messo in chiaro il rientro di un'amministrazione che punta al ritiro dal ruolo di garante dell'ordine internazionale, sintomo di una potenza desiderosa di ritirarsi e concentrarsi nel suo estero vicino.

Nei primi mesi dell'amministrazione trumpiana, il neo Commander in Chief ha espresso la volontà di diminuire gli impegni statunitensi nel resto del mondo per concentrarsi nel suo estero vicino, in particolare nell'emisfero occidentale del continente americano. Nelle intenzioni statunitensi, secondo i dettami dell'attuale amministrazione, c'è la volontà e la necessità di avviare un disimpegno dagli altri teatri, considerati non strategici, per concentrarsi su quelli considerati vitali e facilmente difendibili. Ecco perché nei primi mesi del 2025, dopo l'insediamento di Donald Trump, è stato coniato il termine "*Fortezza Nordamerica*".

Il pensiero di Donald Trump è quello di istituire una sfera d'influenza che includerebbe la regione settentrionale del continente americano, costituendo una rete di protezione e dei cosiddetti protettorati rappresentati dal Canada, Messico, Groenlandia e dal controllo indiretto del Canale di Panama, permettendo agli americani di ritirarsi in una sfera geostrategica facilmente difendibile anche dal punto di vista economico.

In un recente articolo pubblicato su Foreign Affairs, Stephen Peter Rosen affronta un dibattito che si sta sviluppando di recente negli Stati Uniti: la strategia attuale sulla difesa avanzata di Giappone e del continente europeo non è più sostenibile viste le attuali condizioni dell'ordine internazionale dal punto di vista economico e tecnologico.¹

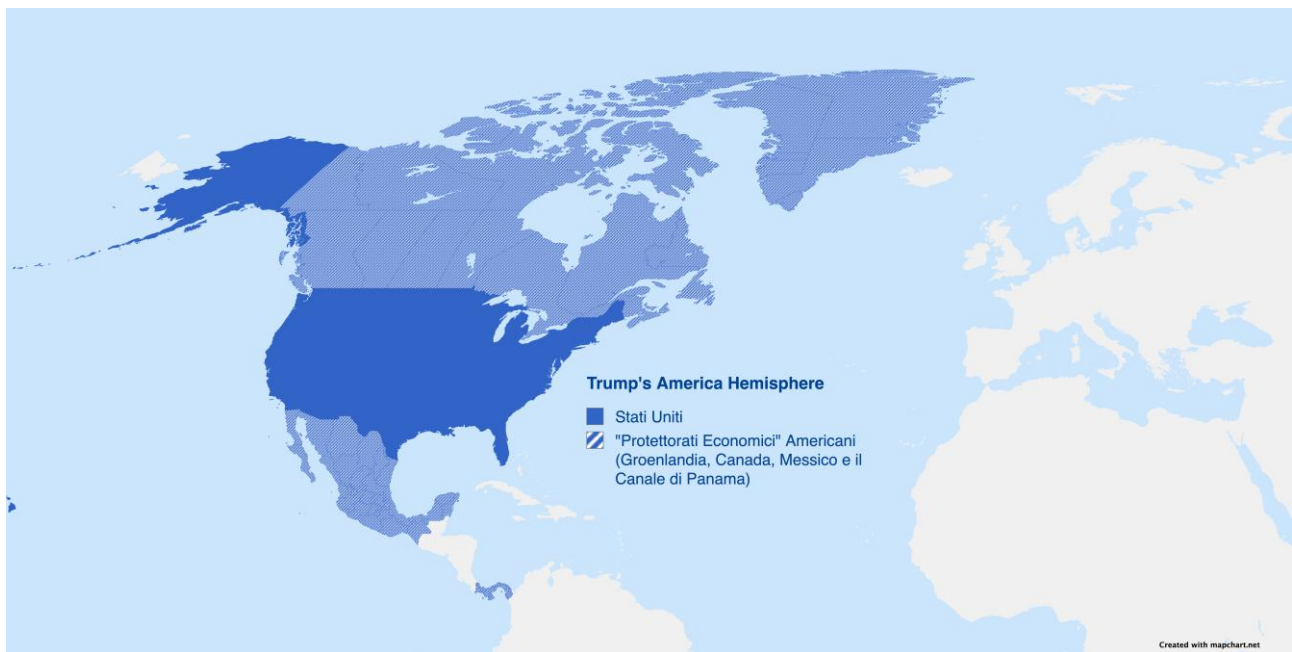
Il paradigma si è spostato: la base industriale si è trasferita in altri paesi e la strategia applicata dalla fine del secondo conflitto mondiale della difesa avanzata di Europa e Giappone non è più sostenibile. Se negli anni '50 del XX secolo il vecchio continente e il Giappone rappresentavano due centri industriali vitali per gli Stati Uniti, la loro difesa per Washington era cruciale. Ma dalla fine della guerra fredda la quota del PIL globale di Europa e Giappone è scesa dal 34% del 1990 all'attuale 17%. Da considerare che, se la quota statunitense è rimasta stabile, quella cinese è cresciuta di circa dieci volte. In questo ordine mondiale, la corsa all'intelligenza artificiale fa parte di questo contesto dove gli Stati Uniti devono competere ad armi pari con la Repubblica Popolare.

In questo scenario le basi militari statunitensi si rivelano altamente vulnerabili a causa dell'aumento dell'utilizzo di droni e missili e di altri strumenti asimmetrici e dell'espansione della guerra cyber. De facto, la difesa di queste basi richiede attualmente un esorbitante dispendio di risorse economiche e militari.

¹ Rosen, S. P. (2025, March 21). A better way to defend America: base more U.S. forces in the western hemisphere—and fewer in Asia and Europe. Foreign Affairs. <https://www.foreignaffairs.com/united-states/better-way-defend-america#>

In questo scenario, con Washington sotto pressioni fiscali e con un alto debito pubblico, gli Stati Uniti rischierebbero di non poter sostenere le esigenze della difesa di base necessarie per proteggere i loro asset militari in Europa e in Asia. Dinanzi a questo dilemma, Trump potrebbe aver compreso, con i suoi modi e metodi aggressivi, la necessità di ridurre le forze per operare solamente dalle basi militari sul territorio americano. La logica di questa possibile strategia trumpiana è semplice: per Russia e Cina potrebbe essere più complicato effettuare un raid negli Stati Uniti, al contrario per Washington potrebbe essere più semplice difendere i propri asset. In questo contesto il dibattito si è spostato sulle dichiarazioni di Donald Trump nei confronti di Groenlandia, Canada e del Canale di Panama. Per l'inquilino della Casa Bianca la questione dell'emisfero occidentale sta radicalmente cambiando la politica internazionale statunitense. Uno dei cambiamenti nella gestione trumpiana della politica internazionale statunitense è il ruolo dei social network personali del Commander in Chief. L'uso dell'account X (Twitter) personale di Donald Trump e del suo approccio bilaterale con i leader politici e i capi di Stato si contrappone ai canali istituzionali classici della diplomazia americana. Ciò rende complicato alla tradizionale rete diplomatica statunitense preservare i classici canali di comunicazione con gli alleati.

Trump's America Hemisphere



2. La Dottrina Trump 2.0: Donroe 2.0

Nella visione trumpiana, Washington deve ridurre gli impegni multilaterali e nei confronti delle istituzioni internazionali, viste come una minaccia alla sovranità geo-economica statunitense, minacciando il ritiro americano dall'Alleanza Atlantica se gli alleati non si impegnassero ad aumentare le spese militari.

Ciò ha contribuito a creare tensioni con i partner europei, minando la fiducia tra le sponde dell'Atlantico. In questo pensiero, la visione trumpiana è connessa a un rapporto diretto che deve favorire gli interessi nazionali. In questo contesto, le continue minacce per l'annessione della Groenlandia e del Canale di Panama fanno parte del nuovo orientamento dell'amministrazione.

2.1 La sfera d'influenza trumpiana: La Fortezza Nordamerica

L'immagine allegata riflette un tentativo di analizzare graficamente e geograficamente la cosiddetta Dottrina Trump, denominata anche “*Donroe Doctrine*”, riferimento ironico alla storica Dottrina Monroe che sancì il tentativo di tutelare gli interessi statunitensi nell'emisfero occidentale.

Questa concezione strategica si manifesta con l'intento dichiarato di espandere l'influenza di Washington, integrando Groenlandia, Canada e il Canale di Panama, considerati strategicamente vitali per la sicurezza nazionale e la sicurezza economica statunitense.

In questo contesto, l'isola della Groenlandia rappresenta, insieme al Canale di Panama, un elemento centrale nella strategia espansionistica della Casa Bianca.

Prima di approfondire, possiamo confermare che questa visione teorica vuole ridisegnare la Dottrina Monroe, mirando a consolidare il controllo americano nel continente nordamericano, anche minacciando l'applicazione di misure come dazi commerciali o continue minacce politico-militari.²

2.2 Il tassello della Fortezza: la Groenlandia

La Groenlandia è parte centrale della strategia trumpiana. L'attuale inquilino della Casa Bianca ha ripetutamente manifestato l'interesse di integrare l'isola nella sfera d'influenza di Washington, sottolineandone il valore strategico politico-militare e geoeconomico (vista la presenza di importanti risorse naturali). Ma quale sarebbe il ruolo di un futuro stato groenlandese?

2.3 Il possibile ruolo di un futuro Stato groenlandese

Con la nuova presidenza di Donald Trump, l'attenzione verso la Groenlandia ha avuto una risonanza mediatica significativa. Ciò ha contribuito in parte ad accelerare un processo di indipendenza di Nuuk.

Il dilemma principale è legato al futuro ruolo di una possibile nazione groenlandese e a come potrebbe essere il suo rapporto sia con gli Stati Uniti sia con gli altri membri della NATO e dell'UE.

Una futura Repubblica groenlandese sarebbe attraversata da una forte polarizzazione che si verrebbe a creare all'interno del fronte independentista, dividendolo in due fazioni: una filo-occidentale e una neutralista. Nel fronte filo-occidentale, le posizioni sarebbero ulteriormente divise tra coloro che auspicano un allineamento forte con Washington e Londra, un altro fronte che auspicerebbe un legame maggiore con i paesi scandinavi e una terza via che mirerebbe a un legame con l'Unione Europea.

Nel fronte neutralista si creerebbe una forte divisione tra chi vuole consolidare un'equidistanza tra il blocco occidentale e il blocco russo-cinese e chi invece vedrebbe nell'allineamento con Pechino un'enorme opportunità, soprattutto per rafforzare una futura economia che potrebbe perdere il sussidio danese annuale che si aggira sui 500 milioni di euro.

Nel contesto geoeconomico, la ricchezza groenlandese è rappresentata dalle materie prime presenti nel sottosuolo dell'isola. Oro, petrolio, ferro, uranio, zinco e rame sono alcune delle

² Dassù, M. (2025, February 12). La Dottrina Monroe 2.0 e i dazi di Trump. Aspenia Online. <https://aspeniaonline.it/la-dottrina-monroe-2-0-e-i-dazi-di-trump/>

risorse minerarie e delle cosiddette terre rare che di fatto potrebbero rendere strategica la Groenlandia, dando a un futuro stato groenlandese un forte potere negoziale per le concessioni di licenze di estrazione mineraria. Un possibile settore economico che darebbe a Nuuk una forte opportunità di crescita è quello legato al settore dell'IA, connesso al ruolo dei data center. La vastità del suo territorio, legata alle temperature artiche, potrebbe rendere la futura Repubblica groenlandese il luogo ideale per le big tech statunitensi per la costruzione di enormi cittadelle per i data center dove immagazzinare i dati necessari al funzionamento dei chatbot di intelligenza artificiale, in cambio di enormi contributi economici alla futura economia della Groenlandia.

Il dilemma sarebbe il futuro rapporto con gli Stati Uniti e con la Danimarca. Per Washington, l'isola è strategicamente vitale a livello politico-militare per le future rotte artiche e garantisce, con la base aerea di Thule, un avamposto strategico per la deterrenza militare in caso di lancio di missili dalla Russia.

Un futuro stato groenlandese, con le sue forze armate ancora in fase di costruzione, sarebbe costretto a chiedere la protezione di una potenza militare come gli Stati Uniti e la NATO. In cambio, Nuuk garantirebbe, come concessione per l'addestramento e l'ammodernamento, agli Stati Uniti concessioni per l'utilizzo del suo territorio e il dispiegamento delle sue truppe in Groenlandia.

Per concludere, un futuro Stato groenlandese si troverebbe in una posizione delicata, stretta tra due potenze - Stati Uniti/NATO e Cina/Russia - che ambirebbero a ottenere il controllo delle risorse energetiche e materiali della futura Groenlandia indipendente.

Ciò porterebbe a una polarizzazione politica all'interno del fronte indipendentista, causando frizioni interne e possibili rivolte sociali.

2.4 La frontiera sud: Il Messico e i Cartelli

Il Messico, per la strategia trumpiana, è visto come una zona cuscinetto necessaria per il controllo della frontiera e le operazioni militari contro i cartelli della droga. Ciò porta a una forte pressione da parte americana in diversi settori, da quello politico-militare, passando a pressioni economiche e commerciali.

Nonostante le forti pressioni e le misure messicane, i cartelli mantengono una certa influenza sul territorio messicano e nelle zone al confine meridionale degli Stati Uniti, restando una minaccia che condiziona le relazioni USA-Messico e le politiche statunitensi di sicurezza e immigrazione.

Dall'inizio della seconda amministrazione di Donald Trump, la Casa Bianca ha fatto forti pressioni al governo messicano. Washington ha chiesto un impegno diretto nel tentare di reprimere i cartelli e il traffico di fentanyl, anche con le minacce di imporre pesanti dazi sulle esportazioni messicane per ottenere risultati a breve termine e immediati.

Ciò ha spinto il governo messicano del presidente Claudia Sheinbaum ad autorizzare il dispiegamento di 10.000 soldati della Guardia Nazionale alla frontiera USA-Messico, con l'intento di bloccare sia l'immigrazione che il traffico di droga e stupefacenti. Da parte americana, Washington si è impegnato a rafforzare i controlli anche sul traffico illecito delle armi verso il Messico.

In questo contesto, i principali cartelli messicani (Sinaloa, Jalisco Nueva Generación, Juárez, Gulf Cartel) sono oggi organizzazioni violente e frammentate, con una forte ed efficiente capacità di controllare le rotte dei traffici illeciti lungo tutta la frontiera, grazie ai loro bracci paramilitari.

Negli ultimi anni i loro bracci armati hanno iniziato ad adottare tattiche sofisticate come l'uso di droni e ordigni artigianali e improvvisati per attaccare le forze di sicurezza e le forze armate

messicane al confine, minacciando di colpire anche quelle statunitensi come reazione diretta alla politica di Trump e alle future operazioni statunitensi.

Il governo e le forze di sicurezza messicane, pur aumentando il contenimento e la repressione, sono spesso in forte difficoltà. Poche risorse, corruzione interna e una frontiera troppo vasta da controllare (circa 3.200 km) comportano un ridimensionamento delle capacità nei confronti del vicino del Nord.

Per rispondere alle esigenze di sicurezza di Washington, il Messico deve sacrificare la propria sovranità e applicare misure drastiche per evitare ripercussioni economiche.

In questo contesto, l'amministrazione Trump sta valutando anche l'inserimento dei cartelli messicani nella lista delle organizzazioni terroristiche. Implementata lo scorso 20 febbraio 2025, la decisione ha aperto la strada a una vasta gamma di operazioni militari di intelligence da poter attuare contro i cartelli.³

Tra esse anche l'impiego delle forze speciali statunitensi da dispiegare sotto copertura sul territorio messicano e nell'America Latina; l'uso di droni armati MQ-9 Reaper, già usati dalla CIA per operazioni di raccolta informazioni, senza l'obbligo di dover aver avvisare le autorità messicane del loro dispiegamento, sui cartelli messicani. Non si esclude che in un futuro prossimo possano essere armati per operazioni mirate, come già avvenuto in Siria, Iraq, Somalia e Yemen. La designazione può autorizzare operazioni coperte e clandestine da parte della stessa Central Intelligence Agency, aumentando la raccolta di informazioni da parte di Langley nei confronti dei cartelli oltre il confine con il Messico.

La designazione, secondo la visione del segretario di Stato Marco Rubio, rientra nel contesto secondo cui questi gruppi minacciano la sicurezza dei cittadini statunitensi e la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Questo rappresenta una svolta radicale nella lotta contro il narcotraffico, poiché, equiparandoli a organizzazioni terroristiche, viene autorizzato l'uso dell'arsenale politico-militare e di intelligence americano contro di essi.

Gli otto gruppi ora classificati come organizzazioni terroristiche sono:

Tren de Aragua (Venezuela)

Mara Salvatrucha (MS-13)

Cartello di Sinaloa

Cartello Jalisco Nueva Generación

Cartello del Noreste (ex Los Zetas)

La Nueva Familia Michoacana

Cartello del Golfo

Carteles Unidos

Nella visione trumpiana della Fortezza Nordamerica, il Messico è visualizzato come parte dei protettorati economici statunitensi, riflettendo la visione geopolitica di Trump, nella quale lo stato centroamericano è visto come una linea di difesa strategica non solo nel contrasto all'immigrazione, ma vitale per la protezione degli interessi statunitensi nell'emisfero occidentale e nella nuova sfera d'influenza trumpiana.

2.5 Panama e il Canale della Discordia

Con Trump, il Canale di Panama è tornato a essere un asset strategico di cui Washington deve *“riottenere il controllo”* per ragioni di sicurezza nazionale, connesse alla crescente influenza cinese

³ Carrer, G. (2025, January 21). I cartelli della droga sono terroristi. Il senso della mossa di Trump - Formiche.net. Formiche.net. <https://formiche.net/2025/01/cia-cartelli-droga-trump/#content>

nella regione. Oggi il Canale è parte integrante del contrasto tra Stati Uniti e Cina (che ha investito pesantemente in porti e logistica a Panama).

2.6 Trump, Panama e la “nuova Dottrina Monroe”

Donald Trump ha diverse volte evocato la necessità di riottenere il controllo del Canale di Panama, supportando queste affermazioni a causa della crescente presenza di investimenti cinesi nella regione e sostenendo che ciò comporti una diretta minaccia agli interessi nazionali statunitensi. Ciò ha dato il via a una strategia che mira a ridurre l’influenza e a consolidare la presenza di Washington sul Canale di Panama, snodo cruciale per il commercio globale.

Da gennaio 2025 l’amministrazione ha apertamente criticato il governo panamense, accusando lo stato centroamericano di essere stato troppo accondiscendente agli investimenti stranieri, non garantendo la sicurezza delle rotte commerciali.

Negli ultimi mesi diversi membri dell’amministrazione statunitense hanno proposto misure di pressione su Panama per “*garantirne*” la neutralità e la sicurezza del Canale, ipotizzando addirittura la possibilità di un dispiegamento di forze militari statunitensi.

Su direttiva della Casa Bianca, il Pentagono ha ricevuto l’ordine di elaborare “*opzioni militari credibili*” che garantiscano l’accesso statunitense al Canale di Panama. Questo rappresenta un cambio significativo della politica estera americana in America centrale.

Il piano è stato finalizzato e presentato alle autorità panamensi anche con una visita del segretario alla Difesa USA Pete Hegseth.

In questo contesto, Panama ha dovuto riposizionare alcune sue linee strategiche in politica internazionale. Il presidente di Panama José Raúl Mulino ha operato alcuni cambiamenti nella recente politica estera panamense; per allontanare in parte la sfera d’influenza cinese, il governo panamense ha deliberato: l’uscita del paese dalla Belt and Road Initiative e l’autorizzazione agli Stati Uniti di schierare truppe militari nelle zone adiacenti al Canale.

Questi cambiamenti riflettono le dinamiche della competizione Cina-Stati Uniti per il controllo del Canale, da cui transita circa il 6% del commercio globale, che nello scacchiere internazionale rappresenta una vitale leva geopolitica.

Le tensioni però sembrano destinate a restare, con la Cina che difficilmente accetterà passivamente questa perdita d’influenza in una regione che per Pechino è vitale nel lungo periodo.

Il concetto di “*Trump’s America Hemisphere*” rappresenta una visione strategica statunitense incentrata sul dominio americano, con il Canale di Panama come componente chiave della “*Fortezza Nord America*”.

Panama Canal in "Trump's America Hemisphere"

Panama Canal in "Trump's America Hemisphere"



The concept of "Trump's America Hemisphere" represents a U.S. strategic vision centered on American dominance, with the Panama Canal as a key component of "Fortress North America." Despite Panama's formal sovereignty, the canal is viewed as part of U.S. economic protectorates, essential for maintaining naval power projection between the Atlantic and Pacific. The "corset with

music/scant" approach likely refers to economic coercion with minimal military involvement, coupled with soft power and media narratives for a strategy of control without occupation that uses economic tools, propaganda, and local alliances to maintain U.S. influence while containing China's ambitions in Latin America.

Nonostante la sovranità formale di Panama, il canale è visto come parte dei protettorati economici statunitensi, essenziali per mantenere la proiezione di potenza navale tra l'Atlantico e il Pacifico. L'approccio del "corsetto con musica/scatto" si riferisce probabilmente alla coercizione economica con un coinvolgimento militare minimo, unito al soft power e alla narrazione mediatica per una strategia di controllo senza occupazione che utilizza strumenti economici, propaganda e alleanze locali per mantenere l'influenza degli Stati Uniti e contenere le ambizioni della Cina in America Latina.

3. Sintesi generale e breve conclusione

Nella visione trumpiana della Fortezza Nordamerica sono tre i punti principali:

Fortezza Nord America:

dominio statunitense di asset essenziali nell'Emisfero Occidentale.

Protettorati Economici:

influenza statunitense sui sistemi economici e commerciali degli Stati.

Contenimento Cinese:

prevenire e bloccare l'influenza cinese nella regione dell'America Latina.

In questa visione trumpiana, l'obiettivo primario è uno: ritirare la presenza militare e politica degli Stati Uniti dal resto del mondo, concentrando le forze nel tutelare un emisfero americano sotto predominante influenza statunitense. Questa prospettiva tenta di reinterpretare in chiave

moderna i principi di Monroe, integrandovi un isolazionismo jacksoniano e adattandoli alle sfide della competizione tra le grandi potenze del XXI secolo.

Ciononostante l'attuale amministrazione comprende che un disimpegno totale rimane nei fatti impossibile; sfide politiche ed economiche rendono tali progetti poco realistici, poiché il ruolo globale di superpotenza non le consente, nel breve termine, di applicare un isolazionismo come quello che fu attuato alla fine della Grande Guerra 1914-1918.

Bibliografia

Rosen, S. P. (2025, March 21). A better way to defend America: base more U.S. forces in the western hemisphere—and fewer in Asia and Europe. Foreign Affairs. <https://www.foreignaffairs.com/united-states/better-way-defend-america#>

Dove va l'America - Rivista Domino. (2025, April 15). Rivista Domino. <https://www.rivistadomino.it/prodotto/dove-va-america/> - Washington riparte dal cortile di casa pp 74-84 di Massimiliano Vino

L'ordine del caos (2025, April 3). Limes. <https://www.limesonline.com/rivista/l-ordine-del-caos-18316021/> La Groenlandia e la forza del destino pp 137-149 di Federico Petroni

L'ordine del caos (2025, April 3). Limes. Thule, chiave della Groenlandia Americana pp 151-159

Dottori, G. (2019). La visione di Trump: obiettivi e strategie della nuova America.

Salerno Editrice cap-IV-Trump in Azione Visione e Metodo pp 130-138

Dassù, M. (2025, February 12). La Dottrina Monroe 2.0 e i dazi di Trump. Aspenia Online. <https://aspeniaonline.it/la-dottrina-monroe-2-0-e-i-dazi-di-trump/>

Feffer, J. (2024, November 21). Trump: isolationist in instinct, unpredictable in action - FPIF. Foreign Policy in Focus. <https://fpif.org/trump-isolationist-in-instinct-unpredictable-in-action/>

Pearl, B. S. S. a. M. (2025, March 5). US foreign policy at a crossroads: Trump's 'Donroe' doctrine. E-International Relations. <https://www.e-ir.info/2025/03/05/us-foreign-policy-at-a-crossroads-trumps-donroe-doctrine/>

Malangmei, P. (2025, April 13). The paradox of Trump 2.0. E-International Relations. https://www.e-ir.info/2025/04/13/the-paradox-of-trump-2-0/#google_vignette

McIntyre, J., & McIntyre, J. (2025, January 31). Trump's 'Donroe Doctrine' seeks to make America 'greater' in size by carving the world into 19th century-style spheres of influence. Washington Examiner <https://www.washingtonexaminer.com/premium/3304918/trumps-donroe-doctrine-seeks-to-make-america-greater-in-size-by-carving-the-world-into-19th-century-style-spheres-of-influence/>

Carrer, G. (2025, January 21). I cartelli della droga sono terroristi. Il senso della mossa di Trump - Formiche.net. <https://formiche.net/2025/01/cia-cartelli-droga-trump/#content>

Dal Sinaloa al Tren de Aragua, ecco i clan dei narcos che gli USA trattano da terroristi Guglielmo Calvi.

<https://it.insideover.com/criminalita/dal-sinaloa-al-tren-de-aragua-ecco-i-clan-dei-narcos-che-gli-usa-trattano-da-terroristi.html>